

## C A P O V.

*Testimonianze sulla venuta incognita di Alessandrò III  
a Venezia.*

Alcuni scrittori non di antica data, rigettano come favoloso il racconto dei nostri storici antichi, che il papa travestito ed incognito sia venuto a rifugiarsi nella nostra città di Rialto: pretendono anzi, che, dietro le intelligenze fatte tra lui e l'imperatore Federigo e il doge Sebastiauo Ziani, egli vi sia approdato con tutta la pompa e la magnificenza che alla sua dignità conveniva. Il negare questa prima importante circostanza della sua venuta a Venezia, li porta, in secondo luogo, a negare la susseguente battaglia navale presso Salvore, la quale fu conseguenza del rifiuto dei veneziani a consegnare il profugo pontefice al feroce Barbarossa. Il primo di questi due fatti formerà l'argomento di questo capo; del secondo parlerò in appresso.

Gli antichi storici nostri, le nostre cronache, gli scrittori stranieri contemporanei, o non dicono veruna circostanza sulla foggia del travestimento del papa, o ne descrivono, benchè con qualche varietà, lo scoprimento, o ne raccontano minutamente ogni passo, dacchè sconosciuto egli aveva posto il piede in Rialto: nessuno per altro narrò il fatto in guisa da doversene escludere di conseguenza legittima la realtà del travestimento. Quegli scrittori, che lo negano e che lo mettono anche in derisione, sono o stranieri o moderni, e non adducono a lor favore se non che il silenzio di alcuno dei contemporanei. Ma queste, in buona logica, non sono ragioni, che bastino a smentire un fatto, cui scrittori contemporanei e pubblici monumenti concorrono a confermare. Troppo lungo sarebbe il voler tesser qui la serie degli antichi scrittori, che, parlando di questi avvenimenti di Alessandrò III, non ne hanno punto negato il travestimento ed anzi l'hanno affermato. La testimonianza della